

Necrologie dei soci accademici, in «Atti della Accademia Roveretana degli Agiati. Contributi delle Classi di Scienze Filosofico-Storiche e di Lettere [Fasc. A]» (ISSN: 1122-6056), s. 6 vv.10-13 (1970-1973), pp. 325-360.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/ataga>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



NECROLOGIE DEI SOCI ACCADEMICI

GUALTIERO ADAMI

Benemerito funzionario del Genio Civile, recò preziosi contributi per la ricostruzione del Trentino dopo la prima guerra mondiale, per l'ampliamento della rete stradale provinciale e per la valorizzazione dell'opera di Luigi Negrelli.

Nato a Pomarolo il 17 maggio 1878, compì gli studi medi presso la «Scuola Reale Superiore» di Rovereto. Conseguita nel 1900 la laurea in ingegneria presso il Politecnico di Vienna, si dedicò alla progettazione ed esecuzione di opere stradali (fra cui la strada delle Dolomiti) nelle Province di Bolzano e di Trento. Dopo la guerra mondiale, che lo vide confinato in Transilvania, operò per un decennio presso la Direzione generale dell'Opera ricostruttiva. Dal 1928 al 1946 Ingegnere Capo del Genio Civile di Trento, svolse un'intensa e benemerita attività per il potenziamento della rete stradale provinciale e per la regolazione delle acque. Delle opere stradali da lui progettate e dirette sono degne di menzione, oltre la Strada delle Dolomiti, la Gardesana orientale e la Strada delle Palade. Fra le numerose pubblicazioni di carattere tecnico e di interesse storico sono da ricordare in particolare: «*Un anno di opera ricostruttiva nel Trentino redento*», (1920); «*La strada Gardesana Orientale*», (1928); «*Due ingegneri italiani del XIX secolo: Giuseppe Duile e Luigi Negrelli*», (1929); «*L. Negrelli Ingegnere*», (1929); «*Il Canale di Suez e l'Ing. Negrelli*», (1930); «*La strada del Passo delle Palade*», (1938); «*Brevi cenni sul nuovo Porto Industriale di Riva*», (1940); «*La razionalità delle curve stradali*», (1948); «*Le costruzioni stradali da Roma antica ai nostri giorni*», (1952); «*Il centenario della strada del Ponale e della morte del suo ideatore, Giacomo Cis di Bezzecca*», (1959); «*I capitoli del Comun Comunale*», (1959); «*In memoria dell'eminente ing. L. Negrelli nel 1° centenario dell'apertura al traffico della linea ferroviaria Verona-Trento-Bolzano*», (Atti accademici, 1959).

Aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1942. Morì a Trento il 6 agosto 1971.

MARTIN BENEDIKTER

Sinologo di fama mondiale.

Nato a Campo Tures il 10 settembre 1908, frequentò l'Istituto Magistrale di Bolzano ed iniziò la carriera di insegnante in una scuola elementare in Val Passiria. Proseguì i suoi studi presso l'Istituto Orientale di Napoli, dove nel 1933 conseguì il Diploma linguistico di cinese e l'anno dopo il Diploma superiore di tedesco. Laureato in lingue, letterature e istituzioni europee con specializzazioni in tedesco nel 1939 a Napoli e successivamente in filosofia a Padova, vincitore del concorso a cattedra, dal 1935 insegnò tedesco a Nola e a Napoli. Dopo la guerra assunse la direzione della Scuola Media e del Liceo Scientifico di lingua tedesca di Bressanone, del quale fu preside di ruolo dal 1962.

La profonda passione per gli studi sinologici gli aveva assicurato per un decennio l'incarico di lingua e letteratura cinese presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli e nel 1966 fu incaricato e quindi ordinario di Sinologia presso l'Università di Padova.

La ricca serie di pubblicazioni gli fruttò lusinghieri riconoscimenti e alti incarichi in Italia e all'estero.

Fra i suoi studi più importanti sono da ricordare: *Wang Wei e P'ei Ti, Poesie del fiume Wang*, (1956); «*Il Wang Ch'uan chi*», (1957); «*Socialità e solitudine di Lu Hsün*», (1957); «*Li Tai-bo, Rausch und Unsterblichkeit*», (1958); «*Das Schaffen des Dichters Wang Wei*», (699-759), ... (1958); «*Kleines literarisches Lexikon, II Band Autorenlexikon des 20. Jahrhunderts, Bern*», (1947); «*Le trecento poesie T'ang, 1961, Ein Gedichtzyklus um die i.J.712 nach Tibet verheiratete Prinzessin Chinch'eng*», 1965).

Morì a Bressanone il 5 dicembre 1969.

MARCELLO BOLDRINI

Docente universitario ed economista, benemerito collaboratore e ispiratore dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento.

Nato a Matelica il 9 febbraio 1890 e laureatosi nel 1912 in Economia e Commercio presso l'Università «Bocconi» di Milano, iniziò nel 1926 una lunga e brillante carriera come docente di Statistica, Demografia e

Biometria nelle Università di Messina, Padova, Roma e Milano, sia presso la «Bocconi» che la «Cattolica».

Per i suoi meriti didattici e scientifici ottenne lusinghieri riconoscimenti sia in Italia che all'estero: era infatti socio nazionale dell'Accademia dei Lincei, membro della Pontificia Accademia delle Scienze e dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, nonché membro del Consiglio Superiore di Statistica e prof. «honoris causa» dell'Università nazionale di Rio de Janeiro. Era stato inoltre Presidente della Società petrolifera AGIP - IROM - STEI e quindi Vicepresidente e Presidente dell'Ente Nazionale Idrocarburi (ENI).

Dal 1962, quale Presidente del Collegio commissariale dell'Istituto Superiore di Scienze Sociali di Trento, fu il principale ispiratore della impostazione scientifica della Facoltà di Sociologia, collaborando in misura determinante alla stesura dello statuto e alla elaborazione del piano degli studi.

È autore di pregevoli studi nel campo della statistica e delle scienze affini.

Fu aggregato all'Accademia nel 1968.

Morì a Milano il 6 marzo 1969.

EZIO BRUTI

Uomo di scuola e di cultura, si distinse per la sua attività di educatore e per la partecipazione alle istituzioni culturali di Trento e di Rovereto.

Nato a Pinzolo il 3 gennaio 1885, compì gli studi classici a Trento e a Rovereto.

Iscrittosi all'Università di Innsbruck, si trasferì poi a Vienna, dove si laureò in filosofia nel 1908. Frequentò pure le Università di Firenze e di Parigi conseguendo il dottorato in lingue romanze.

Nel 1910 iniziò la carriera scolastica come insegnante di lettere italiane e francesi presso la Scuola Reale di Rovereto, dopo la guerra trasformata in Istituto Tecnico «Regina Elena» (1910-1935).

Dal 1936 al 1955, ottenuta la nomina a preside, resse con grande equilibrio l'Istituto Magistrale «A. Rosmini» di Trento.

Cultore della lingua francese e degli studi storico-letterari, pubblicò alcuni interessanti lavori: «*Note e appunti sulla vita e sulle opere di Pierre Larivey*», (1912); «*Dalla corrispondenza di Damiano Chiesa*», (1928);

«*Il canzoniere di Rosello Roselli*», (1925); «*L'Accademia Roveretana degli Agiati*», (1938).

Partecipò della vita culturale del paese, fu aggregato alla Accademia Roveretana nel 1920 e ne divenne in seguito Segretario, Vicepresidente e Presidente (1935-39).

Socio attivo della Società di Studi Trentini di scienze storiche, ne resse le sorti come Presidente nel quinquennio 1959-1964.

A riconoscimento dei meriti acquisiti nel campo scolastico e culturale dal Ministero della P. I. gli fu assegnata la medaglia d'oro di prima classe per i benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte.

Morì a Trento il 1 novembre 1973.

GIOVANNI CALÓ

Eminente filosofo e maestro della pedagogia, fu benemerito animatore del rinnovamento pedagogico e didattico della scuola italiana.

Nato a Francavilla Fontana (Brindisi) il 24 dicembre 1882, si laureò in filosofia nel 1904 all'Università di Firenze, dove in seguito tenne per lunghi anni la cattedra di pedagogia (1911-1953).

Deputato al Parlamento dal 1919 al 1924, fu Segretario alla Presidenza della Camera e Sottosegretario di Stato per le Antichità e Belle Arti.

Appassionato promotore di importanti iniziative pedagogiche, fondò la Scuola Magistrale Ortofrenica e il Museo Didattico Nazionale di Firenze, successivamente trasformato in Centro Didattico Nazionale di Studi e Documentazione, del quale fu per lunghi anni presidente.

Per la sua riconosciuta autorità nel campo degli studi pedagogico-didattici fu chiamato a partecipare e a collaborare, spesso in veste di presidente, a tutti i principali congressi e conferenze internazionali sui problemi della educazione svoltisi nel dopoguerra.

Membro dell'Accademia d'Italia e quindi socio dell'Accademia dei Lincei e di moltissime altre Accademie internazionali e nazionali, fra cui gli Agiati di Rovereto (1914).

Fu fecondo autore di pregevoli opere di pedagogia, di filosofia, di psicologia («*Il problema della libertà nel mondo contemporaneo*», (1906); «*Principi di scienza etica*» (1907); «*Il problema della educazione e altri studi pedagogici*», (1914); «*L'educazione degli educatori*», (1914); «*Dot-*

trine ed opere nella storia dell'educazione», (1932); «Cultura e vita, maestri e discepoli nella scuola della nuova Italia», (1939); «Educazione e scuola», (1942).

Legato da vincoli di amicizia e di simpatia a Rovereto, tenne per la nostra Accademia alcune dotte prolusioni («*La funzione educativa e la formazione dell'insegnante*», (1941); «*Cultura e funzione educativa nella scuola*», (1953).

Morì a Francavilla Fontana il 25 maggio 1970.

GIUSEPPE CANDURA

Entomologo sperimentatore benemerito degli studi fitopatologici e antiparassitari.

Nato a Barranca (Enna) l'8 giugno 1899, dopo gli studi liceali si laureò in scienze naturali all'Università di Napoli, dove fu assunto come assistente volontario e in seguito come assistente di ruolo. Nominato ispettore per le malattie delle piante, resse la Delegazione fitopatologica di Domodossola. Conseguì in seguito la libera docenza in zoologia agraria e fu per lunghi anni direttore dell'Osservatorio Fitopatologico di Bolzano. Nel 1950 riprese l'insegnamento universitario delle discipline biologiche a Bari e a Pavia.

Per la intensa operosità scientifica sperimentale e per l'appassionata azione di assistenza e di propaganda è un benemerito dell'agricoltura italiana. Numerosissime e spesso preziose le sue pubblicazioni, oltre un centinaio, che abbracciano il vasto campo della entomologia agraria e merceologica, della fitopatologia e della lotta antiparassitaria.

Aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1935, morì a Cosenza il 17 luglio 1973.

CARLO CAVIGLIONE

Docente di filosofia, uomo di scuola, interprete e difensore del pensiero rosminiano.

Nato nel 1879, si è spento, novantenne, nel 1969, a Torino. Insegnante di filosofia, poi Preside di Liceo e Libero docente all'Università

di Torino. Direttore della «Rivista Rosminiana» dal 1914 al 1922, si dedicò completamente all'interpretazione del pensiero autentico del Rosmini e alla difesa della dottrina del grande Maestro.

Fra gli scritti principali ricordiamo: «*Il rimorso*», (1903); «*Il Rosmini vero*», (1912); «*Morale e filosofia*», (1914); «*Bibliografia delle opere di A. Rosmini in ordine cronologico*», (1925). Per la «Piccola Biblioteca Rosminiana» di Torino, da lui diretta, scrisse le introduzioni a vari volumi. Intensa fu pure la sua collaborazione alla «Rivista Rosminiana».

Era stato aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1915.

MARIO CEOLA

Distinta figura di patriota e di studioso di storia militare. Nato a Pergine il 31 maggio 1894, frequentò la Scuola Reale di Rovereto e quindi il primo corso di ingegneria civile al Politecnico di Vienna.

Espatriato clandestinamente allo scoppio della prima guerra mondiale, si iscrisse al Politecnico di Torino.

Nel maggio 1915, assieme al condiscipolo Damiano Chiesa, si arruolò volontario nell'esercito italiano prima nell'artiglieria, poi nell'aviazione come osservatore.

Partecipò anche alla campagna di Etiopia e alla seconda guerra mondiale (fronte occidentale, Albania, prigionia in Germania).

Diplomatosi geometra, svolse attività professionale e nello stesso tempo si dedicò intensamente a varie iniziative patriottiche, alla valorizzazione dei cimeli della guerra e alle onoranze ai caduti.

Ideò e realizzò il grande cimitero di guerra di Castel Dante, trasformato in seguito in Ossario.

Assunta nel 1924 la direzione del Museo storico della Guerra, lo resse fino al 1952 promuovendone l'ampliamento e l'incremento.

Appassionato studioso delle vicende belliche relative al primo conflitto mondiale, fu autore di numerosi studi: «*Diserzioni*» (1928), «*Le difese campali A.U. nella zona di Trento e Rovereto*» (1931); «*Trento e i suoi forti*» (1932); «*Le difese permanenti e campali nella zona di Riva*» (1932); «*Settant'anni di irredentismo perginese*» (1932); «*Per l'ideale*» (1933); «*Guerra patria*» (1933); «*Guida ai campi di battaglia dal Garda al Pasubio*» (1934); «*La rivolta di Cattaro*» (1936); «*La guerra sotter-*

ranea attraverso i secoli» (1939); «*Pasubio eroico*» (1939); «*Guida del Museo della Guerra*» (1925-39).

Colonnello del ruolo d'onore, mutilato e decorato. Morì a Rovereto il 19 ottobre 1969. Aggregato all'Accademia nel 1933.

ROBERTO CESSI

Insigne storico di Venezia, illustre studioso della storia italiana.

Nato a Rovigo il 20 agosto 1885, si laureò in lettere a Padova. Funzionario archivista dell'Archivio di Stato di Venezia, fece parte della Missione per il recupero del materiale archivistico nel primo dopoguerra a Vienna. Dal 1920 al 1926 fu Ordinario di storia economica nelle Università di Bari e di Trieste e dal 1926 ininterrottamente Ordinario di storia medievale e moderna nell'Università di Padova. Fu pure Deputato al Parlamento nella prima legislatura della Repubblica.

La sua attività scientifica spazia dalla storia dell'alto Medioevo all'indagine sulle fonti e alla ricostruzione storica del periodo Teodoriciano, Longobardo e Franco, dalla storia economica al Risorgimento. Un posto fondamentale occupa nella storiografia veneziana alla quale recò contributi vastissimi e preziosi. Fra la mole imponente delle circa 500 pubblicazioni indichiamo solo alcune opere più significative: «*Studi sulle fonti dell'età gotica e longobarda*», (1916); «*Regnum et Imperium*», (1917); «*Venezia ducale*», (1927-40); «*Le vicende politiche dell'Italia medioevale*», (1938); «*Storia della Repubblica di Venezia*», (1944); «*Campoformido*», (1947); «*Vita politica italiana del Settecento*» (1947); «*Le origini del Ducato veneziano*» (1951); «*Politica economica di Venezia nel Trecento*» (1952); «*La Repubblica di Venezia e il problema adriatico*» (1953); «*Martin Lutero*», (1954); «*La repressione austriaca del moto insurrezionale trentino al principio del 1848*», (1955); «*L'urbario tridentino del 1387*», (1957); «*Un millennio di storia veneziana*», (1964); «*Studi sul Risorgimento nel Veneto*», (1965); «*Storia della Repubblica di Venezia*», (1968).

Socio e poi per lunghi anni presidente della Deputazione di storia patria per le Venezie, alla quale dedicò le sue migliori energie, fu pure socio dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Morì a Padova il 19 gennaio 1969. Era stato aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1955.

GAETANO CHIAVACCI

Filosofo e pedagogista. Nato a Foiano della Chiana (Arezzo) il 19 giugno 1886, si laureò in lettere a Firenze e in seguito in filosofia a Roma con una tesi su Antonio Rosmini (1920).

Insegnante di lettere e poi di filosofia nei Ginnasi e nei Licei, dal 1926 resse come preside di ruolo i Licei di Camerino, Perugia e Siena.

Vincitore del concorso universitario nel 1932, tenne la cattedra di pedagogia nella Scuola Normale di Pisa e dal 1938 fu chiamato alla cattedra di filosofia teoretica dell'Università di Firenze.

Amico di Carlo Michelstaedter e discepolo di Giovanni Gentile, il suo pensiero filosofico si orientò dapprima in senso attualistico per risolversi poi in una visione più personale espressa nelle sue opere fondamentali: «*Illusione e realtà*», (1932); «*Saggio sulla natura dell'uomo*», (1936); «*La ragione poetica*», (1947).

Ricordiamo inoltre altri saggi importanti: «*Il valore morale nel Rosmini*», (1921); «*Il pensiero di Carlo Michelstaedter*», (1924); «*L'atto morale e il valore*», (1937); «*La sintesi esistenziale*», (1937); «*Filosofia e religione nella vita spirituale di A. Rosmini*», (1943); «*La libertà della ragione*», (1949); «*L'individuazione*», (1951); «*La filosofia della politica di A. Rosmini*», (1956).

Ammiratore e studioso del Rosmini, era socio dell'Istituto Internazionale di Bolzano e partecipò al Congresso nazionale di pedagogia rosminiana a Rovereto nel 1955.

Era socio dell'Accademia dal 1957. Morì a Firenze il 1° febbraio 1969.

BENVENUTO DISERTORI

Complessa e versatile figura di artista, lasciò una impronta personalissima nell'arte incisoria e negli studi musicologici.

Nacque a Trento il 16 febbraio 1887. Assolti gli studi liceali a Trento, fu allievo della scuola di paesaggio del Ciardi all'Accademia di Venezia. Dopo aver frequentato una scuola di nudo a Monaco di Baviera, si iscrisse al corso di letteratura romanza all'Università di Vienna. Abbandonati gli studi letterari, si dedicò, autodidatta, alla incisione durante un suo soggiorno in Umbria: Perugia, Assisi, Gubbio e infine ad Arezzo. Ebbe così inizio il primo ciclo delle mirabili *Acqueforti civiche*, cui fece

seguito il ciclo dei *Sette Pianeti*, una classica fusione di visioni terrestri e di celesti simbolismi astrologici.

Dopo un lungo soggiorno a Roma e a Firenze, nel 1932 fu nominato titolare della cattedra di incisione all'Accademia di Belle Arti a Brera, dove insegnò fino al 1958.

Il profondo amore per l'incisione lo portò ad approfondire i suoi studi nel campo dell'arte incisoria e della calcografia, che diedero origine a una serie di pregevoli saggi in cui la dottrina si sposa armonicamente col magistero artistico.

Un altro campo a cui il Disertori si dedicò con entusiastico fervore fu quello degli studi musicologici, ai quali recò contributi originalissimi in un quarantennio di appassionate ricerche.

Insegnò per alcuni anni alla Scuola di Cremona, di cui fu anche uno dei fondatori, paleografia musicale, la decifrazione delle intavolature e la storia degli strumenti musicali.

Tempra di umanista di ricca e varia cultura, collaborò attivamente a molte riviste specializzate, quali *Emporium*, *Collectanea Historiae Musicae*, *Rivista teatrale La Scala*, *La Rivista musicale italiana*, *Studi Trentini di Scienze Storiche*, *Vita Trentina* (di Cesare Battisti).

Fra i saggi monografici originali ricordiamo: «*I rami cinquecenteschi alla R. Calcografia*», (1929); «*Elogio della astrologia*», (1931); «*L'incisione trentina*», (1932); «*Studio introduttivo per le "Frottole" nell'edizione principe di Ottavio Petrucci*», (1954).

Numerosissime sono le opere incisorie del Disertori in importanti Gallerie, Musei e Collezioni in Italia, in Europa e in America; in particolare alla Biblioteca Civica di New York e al Museo Nazionale di Trento.

Fu insignito della medaglia d'oro per i benemeriti per la cultura e l'arte dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Aggregato all'Accademia nel 1926, morì a Milano il 22 gennaio del 1969.

EMILIO DOSSI

Nato a Noriglio di Rovereto il 26 febbraio 1904, conseguì la maturità classica nel 1922 e si laureò successivamente in medicina a Torino.

Specializzatosi in malattie nervose, fu dapprima assistente volontario, poi medico di sezione e infine direttore dell'Ospedale Psichiatrico provinciale di Pergine, dove dal 1930 fino alla morte svolse un'opera preziosa sia sotto il profilo scientifico-professionale, sia sotto l'aspetto organizzativo.

Durante la sua gestione, caratterizzata da una intelligente dedizione, l'Ospedale Psichiatrico di Pergine ricevette un notevole impulso sia in senso quantitativo che qualitativo.

Accanto al suo intenso impegno professionale e direttivo egli svolse pure una notevole attività scientifica in campo psichiatrico e sociale, documentata in pregevoli pubblicazioni: «*Sulla cura degli stati di agitazione col bromuro di potassio per via endovenosa*», (1931); «*Su un singolare caso di isterismo*», (1931); «*Su un caso di meningite tubercolare a decorso atipico*», (1935); «*Sindrome di compressione midollare da aneurisma dell'aorta*», (1940); «*Risultati a distanza del trattamento con pneumoencefalo su cento epilettici*», (1948); particolarmente significativi alcuni studi medico-sociologici relativi alla provincia di Trento, pubblicati negli Atti dell'Accademia: «*L'alcoolismo e la sua diffusione nel Trentino*», (1960); «*Incidenza delle malattie mentali nel Comune di Rovereto negli ultimi ottantacinque anni*», (1966).

Morì a Trento il 16 settembre 1969. Era socio dell'Accademia dal 1956.

CELESTINO ECCHER

Insigne compositore sacro, gregorianista, polifonista e paleografo, fu per un quarantennio l'ispiratore e il promotore della musica religiosa nel Trentino.

Nato a Dermulo il 12 giugno 1892, compì gli studi umanistici e teologici a Trento e fu consacrato sacerdote nel 1917.

Conseguito il Magistero in Composizione sacra e in Gregoriano presso il Pontificio Istituto internazionale di musica sacra a Roma, fu per lunghi anni direttore della Cappella musicale del Duomo di Trento e docente di gregoriano e di composizione sacra al Conservatorio statale «Monteverdi» di Bolzano.

Fondatore e direttore della Scuola diocesana di musica sacra, svolse intensa attività per la diffusione del canto popolare religioso.

Esperto tecnico della musica gregoriana, pubblicò alcuni trattati considerati ormai classici: «*Chironomia Gregoriana*», (1952) (tradotta in tedesco ed in inglese); «*Accompagnamento Gregoriano*», (1960); «*Il primo Gregoriano*», (1962).

Anche la sua produzione come compositore fu particolarmente feconda (circa seicento opere) e significativa.

Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1964, morì a Trento il 24 settembre 1970.

GIULIO BENEDETTO EMERT

Nobile figura di educatore, di critico letterario, di storico e di cultore dell'arte.

Nato a Trento il 25 marzo 1894, compì gli studi medi al Ginnasio-Liceo «G. Prati». Dopo aver frequentato l'Università a Milano e a Graz, si laureò in lettere a Pisa nel 1920. Iniziata la carriera scolastica al Ginnasio e all'Istituto Tecnico di Trento, insegnò pure all'Istituto Magistrale delle Dame Inglesi di Rovereto e infine svolse per lunghi anni un autentico magistero educativo e didattico nel Ginnasio Liceo «G. Prati» di Trento.

Anima di umanista, finissimo interprete di poesia, acuto studioso di storia locale e critico d'arte (egli stesso poeta e delicato acquarellista), l'Emert rappresentò per oltre un cinquantennio una presenza stimolante e feconda nella cultura trentina. Ne fanno fede le sue pregevoli pubblicazioni: «*Saggi manzoniani*», (1914); «*Liriche*», (1918 e 1921); «*Commento all'Infinito di G. Leopardi*», (1921); «*Memorie e noterelle letterarie*», (1918 e 1920); «*Monumenti ed opere d'arte nella Venezia Tridentina*», (1931); «*Note manzoniane*», (1923); «*Carlo Cainelli acquafortista*» (1926); «*Il pittore Luigi Pizzini*», (1929); «*Aspetti dell'arte nel Trentino*», (1930-31); «*Oddone Tomasi*», (1930); «*Gli affreschi nel Duomo di Trento*», (1930); «*Le ultime poesie*», (1934); «*G. Prati, poeta di Iside e Psiche*», (1934); «*Annotazioni a Tibullo*», (1937); «*Dolore e amore nei Promessi Sposi*», (1938); «*Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*», (1939); «*Visuali di Trento*», (1942); «*Lettere autografe di illustri italiani custodite nell'Archivio Accademico*», (1942); «*I monumenti di Trento*», (1954); «*L'arte nel Trentino (1958), Benvenuto Disertori incisore*», (1967).

Molto intensa fu pure la sua collaborazione a riviste e giornali locali e nazionali su argomenti di interesse letterario, storico e artistico. Preziosa la trentennale opera svolta quale direttore della Rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche.

Per le sue benemeranze gli fu conferita la medaglia d'oro dalla Provincia e dal Comune di Trento.

Socio dell'Accademia degli Agiati dal 1930, morì a Verona il 2 marzo 1971.

VITTORIO FAINELLI

Benemerito direttore della Biblioteca Comunale e degli Antichi Archivi Veronesi, fu acuto e profondo studioso della storia di Verona.

Nato a Pescantina il 13 agosto 1888, compì gli studi classici e laureatosi in lettere, svolse per alcuni anni attività di insegnamento (1914-21).

Nominato nel 1921 per concorso Bibliotecario Direttore della Biblioteca Comunale e degli Archivi Veronesi, si dedicò intensamente al riordino e all'incremento delle raccolte, all'ampliamento della sede e, dopo le distruzioni della guerra, alla ricostruzione e al ripristino del materiale librario e archivistico.

La sua preziosa attività di studioso è legata ad alcune opere fondamentali per la ricostruzione della storia di Verona, opere condotte con rigore di metodo e con dovizia di documentazione attinta quasi sempre a fonti originali inedite.

Fra i suoi numerosi studi sono da ricordare particolarmente: «*La data nei documenti e nelle cronache di Verona*», (1911); «*Intorno all'origine dei Comuni rurali veronesi*», (1913); «*Le condizioni economiche dei primi Signori Scaligeri*», (1917); «*Storia degli Ospitali di Verona dai Xenodochi romani al Centro Ospedaliero*», (1933).

Ma l'opera principale del Fainelli è il monumentale «*Codice Diplomatico Veronese*» (vol. I, 1940; vol. II, 1963), frutto di una trentennale fatica, strumento indispensabile per le ricerche storiche che riguardano Verona e la Vallagarina.

Per i suoi meriti scientifici fu socio e collaboratore dell'Accademia di Verona, della Deputazione di Storia Patria per le Venezie, dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, membro del Consiglio superiore delle Accademie e Biblioteche, Presidente Regionale dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Dal 1932 era socio corrispondente dell'Accademia degli Agiati. Morì a Verona il 10 novembre 1968.

TULLIO FAIT

Valente professionista e cultore di storia locale con particolare riguardo all'arte e all'urbanistica. Nato a Noriglio il 28 luglio 1908, compì gli studi medi all'Istituto Tecnico di Rovereto diplomandosi geometra nel 1928. Dal 1930 al 1938 funzionario dell'amministrazione finanziaria dello

Stato. Assolta la Scuola di Statistica dell'Università di Padova, ne conseguì il diploma discutendo la tesi: «*La ricchezza privata della provincia di Trento*», di cui fu deliberata la pubblicazione. Collaborò in seguito col prof. G. Pietra alla monografia: «*La ricchezza privata della provincia di Bolzano*».

Dal 1937 al '39 fu iscritto alla Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Roma. Dal 1938 al 1946 prestò servizio in qualità di insegnante incaricato di Agronomia, Estimo e Contabilità dei lavori presso l'Istituto Tecnico «Fontana» di Rovereto.

Come geometra svolse intensa e qualificata attività professionale e fece parte per lunghi anni del Direttivo dell'Associazione nazionale dei Geometri assumendo importanti incarichi come delegato e relatore ai Congressi internazionali della categoria (Losanna, Parigi, Londra).

Per la sua riconosciuta competenza fu perciò chiamato a far parte della Commissione Nazionale per l'ordinamento professionale presso il Ministero di Grazia e Giustizia. In sede provinciale fu membro della Commissione di studi per il riordinamento fondiario, della Commissione Urbanistica (CUP) e del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica.

Fu pure consigliere comunale durante la prima amministrazione democratica del dopoguerra.

All'impegno professionale seppe affiancare con intelligenza e rara dedizione una intensa attività culturale, che spaziava dall'economia alla storia, dall'urbanistica all'arte. Le indagini più impegnative erano rivolte alla esatta ricostruzione dello sviluppo urbanistico del centro urbano di Rovereto sulla scorta di una documentazione rigorosa e spesso di prima mano.

Altro campo di ricerca era quello dell'arte trentina con particolare riguardo alla incisione e alla grafica in genere; con pazienti ricerche raccolse la documentazione biografica e artistica di tutti gli incisori trentini con l'intendimento di approntare una storia completa dell'arte incisoria nella provincia di Trento. Purtroppo la morte prematura gli impedì di realizzare questo suo programma.

Della sua varia attività restano alcuni saggi significativi: «*La questione degli estimi censuari nel Trentino*», (1941); «*Proprietà terriera e regime vincolistico in Alto Adige*», (1948); «*L'enseignement professionnel en Italie*», (1949); «*Metodi geodetici, fotogrammetria e cartografia in Italia*», (1953); «*La chiesa dei Toldi in due secoli di storia locale*», (1954); «*Grafica inedita di Clementino Vannetti*», (1966); «*Contributo a una prima catalogazione dell'incisione futurista italiana*», (1965); «*Roberto Marcello*

Baldessari incisore futurista, (1966); «*Rovereto nell'Ottocento*» (in collaborazione con F. Trentini): «*Lo sviluppo urbanistico*» e «*Iconografia di Rovereto: Trenta tavole commentate a cura di T. Fait*», (1971).

Socio dell'Accademia dal 1954. Morì a Rovereto il 23-4-1972.

LIONELLO FIUMI

Poeta, critico letterario, saggista, scrittore di viaggi, narratore, ritratista letterario, giornalista, è una delle più eminenti figure della letteratura italiana contemporanea, a livello internazionale.

Nato il 12 aprile 1894 a Rovereto, frequentò la famosa Scuola Reale Elisabetтина della città natale; nel 1908 si trasferì a Verona dove continuò i suoi studi dedicandosi intensamente alla lettura dei classici. Durante un lungo soggiorno in Germania (1911-12), dovuto a ragioni di cura, si perfezionò nella lingua tedesca e venne in contatto con la poesia francese. Il ritorno a Verona segna il suo esordio nella poesia con la pubblicazione della raccolta «*Polline*» (1914) e del Manifesto del nuovo movimento poetico denominato «*Avanguardismo*», che fu un tentativo di mediazione fra il tradizionalismo e il crepuscolarismo da una parte e il futurismo dall'altra.

Dal 1921 al 1925 diresse il *Gazzettino illustrato* di Venezia. Dal 1925 al 1940 visse ed operò intensamente a Parigi sia come corrispondente di molti giornali italiani, sia come divulgatore della cultura italiana per mezzo di conferenze, letture radiofoniche e collaborazione a giornali e riviste francesi, belgi, tedeschi, spagnoli ecc. Questa opera preziosa si concretò con la pubblicazione di due grandi antologie: «*Anthologie de la Poésie italienne contemporaine*» (1928) e «*Narrateurs italiens contemporains*» (1933). Fondatore e per alcuni anni segretario generale della Dante Alighieri, diresse dal 1932 la rivista bilingue «*Dante*», che fu una sua creatura. In questo periodo compì numerosi viaggi: Olanda, Belgio, Svezia, Lapponia, Grecia, Egitto, Antille, Guadalupa, Martinica, Haiti, Cuba. Allo scoppio della guerra rientrò in Italia soggiornando a Roverchiara, a Lanzo d'Intelvi e poi, a guerra finita, definitivamente a Verona.

È autore di una sessantina di opere originali e di una mole immensa di collaborazioni a giornali e riviste.

Poesia: «*Polline*», (1914); «*Mussolle*», (1920); «*Tutto cuore*», (1925); «*Sopravvivenze*», (1931); «*Poesie scelte*», (1934); «*Pour la mort d'un jeune fille créole*», (1938); «*Les pauvres petites prostituées*», (1939); «*Stagione colma*», (1943); «*Poèmes choisis*», (1950); «*Sul cuore, l'ombra*»,

(1953); «*Poesie scelte*», (1956); «*Ghirlanda per Marta*», (1957); «*E la vita si ostina*», (1961).

Viaggi: «*Un'Olanda fra due orari e ritorno Via Bruges*», (1929); «*Immagini delle Antille*», (1937); «*Images des Antilles*».

Narrativa, critica letteraria d'arte, saggistica, ritratti: «*Parnaso amico*», (1942); «*Vite appassionate e avventurose*», (1943); «*Frutti del vivere*», (1949); «*Berto Barbarani*», (1950); «*Ma uno ama ancora*», (1951); «*Li ho veduti così*», (1952); «*Giunta a Parnaso*», (1954); «*I dialoghi di Lanzo*», (1957); «*Li ho veduti a Parigi*», (1960); «*Tradimento col fantasma*», (1971).

Ottenne ambitissimi riconoscimenti: il «Grand Prix International de Poésie», la «Légion d'Honneur», la Commenda al Merito della Repubblica Italiana.

Morì a Verona il 5 maggio 1973. Era socio dell'Accademia degli Agiati dal 1920.

GIACOMO FLORIANI

Giacomo Floriani, uno dei più significativi poeti dialettali trentini, il poeta della montagna, nacque a Riva del Garda il 20 gennaio 1889.

Autodidatta, fu operaio tipografo nello Stabilimento grafico Benacense che in quegli anni pubblicava il noto giornale «L'Eco del Baldo».

Dal 1905 al 1914 fu corrispondente da Riva del «Popolo» di Cesare Battisti.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, dopo aver favorito la diserzione di molti giovani rivani, espatriò attraverso il monte Baldo e, trasferitosi a Milano, si arruolò nel battaglione Negrotto partecipando come volontario di guerra nel 5° Alpini alle azioni belliche sul fronte trentino.

Dimesso dal servizio militare nel 1916, riprese a Milano l'attività di tipografo quale proto nelle Officine Grafiche Elli e Pagani e in seguito compositore al «Corriere della Sera».

Ritornato a Riva dopo la Redenzione, iniziò la sua lunga carriera di impiegato presso la Cassa Distrettuale di Malattia continuando l'attività giornalistica come corrispondente del giornale «La Libertà» di Trento.

Nel 1922 apparvero, in giornali e riviste, le prime poesie. Nel 1928 la sua prima raccolta, «*Fiori di montagna*» lo rivelò poeta e finissimo interprete dell'anima della nostra terra.

Lusinghiere affermazioni conseguite in concorsi regionali e nazionali (1° premio nel concorso di poesia a Trento nel 1932, 1° premio al concorso nazionale di poesia dialettale a S. Remo e a Bellagio nel 1946, 2° classificato nel concorso di poesia triveneta di Verona nel 1952) lo consacrano definitivamente poeta nel giudizio unanime della critica e del pubblico.

Nel 1946 comparve, a cura di Riccardo Maroni, il secondo canzoniere «*I me amizi de montagna*» e nel 1950, sempre per merito di Riccardo Maroni, fu pubblicata la raccolta completa delle sue poesie: «*I tre canzonieri*» - «*Versi dialettali rivani*» (cioè «*Fiori di montagna*», «*I me amizi de montagna*» e «*Montagne trentine*»).

Nel 1959 Riccardo Maroni pubblicò il quarto canzoniere: «*Da la me baita*», cui fece seguito nel 1960 il quinto canzoniere: «*Pensieri e ultime poesie*».

Nel 1970, a conclusione del ciclo, l'ing. Maroni gli dedicò altri due volumetti della sua collana: «*Voci della terra trentina - I cinque canzonieri*» (parte I e II).

A riconoscimento dei valori originali e autentici della sua poesia fu nominato socio dell'Accademia degli Agiati nel 1953. Morì a Riva il 28 aprile 1968.

GEORG INNEREBNER

Cultore di studi preistorici, archeologici, storici e scientifici con particolare riguardo all'Alto Adige.

Nato a Bolzano il 13 febbraio 1893. Assoltò gli studi medi presso la Realschule di Bolzano, frequentò la Technische Hochschule di Monaco, dove nel 1915 conseguì la laurea in ingegneria industriale. Fu in seguito ingegnere aggiunto della ferrovia del Renon, del Guncinà e delle tramvie di Bolzano.

Uomo di profonda preparazione scientifica, svolse attività di consulenza tecnica nel suo studio di Bolzano, ove dal 1945 fino alla morte operò anche come titolare dell'impresa di costruzioni ICES.

Il merito particolare dell'ing. Innerebner fu di aver affiancato la sua attività professionale a una intensa e preziosa dedizione agli studi sulla preistoria, l'archeologia e la storia dell'Alto Adige e del Tirolo. Le sue ricerche in questo campo risultano particolarmente avvalorate dalle sue conoscenze tecniche e scientifiche.

Il campo dei suoi interessi culturali, particolarmente ampio e vario, spazia dalla preistoria all'archeologia, dalla storia medievale alla toponomastica, dallo studio dei castellieri e dei castelli all'astronomia preistorica e popolare, dalle iscrizioni rupestri agli orologi solari, dalle pubblicazioni di interesse tecnico alle ricerche scientifiche. Il carattere peculiare delle sue pubblicazioni (oltre 200) è rappresentato dalla documentazione grafica (disegni, planimetrie, sezioni, schizzi, piante) che accompagna e arricchisce le sue originali ricerche.

Fra le sue pubblicazioni ricordiamo in particolare: «*Die Walburgen Südtirols - 1 Pustertal*», uscito postumo nel 1975.

Per le sue particolari benemerenze culturali fu nominato Ispettore onorario della Soprintendenza alle Antichità di Padova. Socio onorario dell'Università di Innsbruck, membro corrispondente dell'Istituto Archeologico Tedesco, fu insignito della onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'ordine al merito della Repubblica Italiana.

Fu attivo corrispondente delle principali riviste e giornali locali, quali «*Der Schlern*», «*Bozner Tageblatt*», «*Dolomiten*», «*Archivio per l'Alto Adige*», «*Volksbote*», «*Innsbrucker Nachrichten*», «*Jahrbuch Alpenvereins Südtirol*», «*Bozner Messeheft*», «*Bozner Jahrbuch*», «*Studi Trentini di Scienze Storiche*», «*Bauern Kalender*».

Morì il 25 maggio 1974. Socio dell'Accademia dal 1964.

CARLO KLAAR

Dotto studioso e illustratore della storia di Innsbruck, del Tirolo e Vorarlberg.

Nato a Innsbruck il 3 novembre 1865. Dopo aver frequentato nel biennio 1893-1895 il Wiener Institut für Österreichische Geschichtsforschung, entrò come funzionario al Landesregierungsarchiv di Innsbruck e nel 1919 ne divenne ufficialmente direttore.

Continuando l'attività del suo predecessore Michele Mayr fu direttore responsabile della rivista *Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte von Tirol und Vorarlberg*.

La sua opera maggiore, condotta sulla base di una larga documentazione originale e di profonde conoscenze, fu *Alt-Innsbruck und Umgebung* (1939-40).

Ma molti altri argomenti di storia locale furono oggetto dei suoi studi quali la Insurrezione del 1809, Walther von der Vogelweide, l'arte, la musica, la genealogia delle famiglie.

Molto intensa fu pure la sua collaborazione alle riviste e ai giornali locali, fra cui in particolare: *Schlern*, *Tiroler Stimmen*, *Tiroler Heimat*, *Mitteilungen des Instituts für Öster. Geschichtsforschung*, *Ferdinandeums Zeitschrift* ecc.

Era socio dell'Accademia degli Agiati dal 1921. Morì a Innsbruck il 18 settembre 1952 (la notizia della morte ci è pervenuta con molto ritardo).

ATTILIO LASTA

Pittore figurativo di ascendenza segantiniana, autodidatta.

Nato a Villalagarina il 25 aprile 1886, iniziò a dipingere ancora giovanissimo sotto la guida del prof. Luigi Ratini. Ebbe poi contatti con i pittori veneziani e milanesi, da cui emerse una chiara tendenza verso il divisionismo segantiniano. Le prime apparizioni in pubblico si ebbero con le mostre di Faenza, Bologna, Firenze (1913-1914) e, dopo la Guerra Mondiale, a Milano, Venezia e Roma.

A parte gli iniziali riferimenti al Segantini, l'arte del Lasta non appare legata a correnti e a scuole. Egli è un figurativo che con rara maestria e personale interpretazione si ispira alla natura con particolare predilezione per le montagne e per il paesaggio lagarino.

Altro genere congeniale al pittore fu la natura morta, a cui si dedicò intensamente nella maturità raggiungendo risultati personalissimi per la prestigiosa abilità nel ritrarre le frutta vellutate, le trasparenze vitree e i riflessi metallici in un gioco magico di luce e di variazioni cromatiche.

Chiuse la sua esistenza a Villalagarina il 2 gennaio 1975 dopo sessantanni di feconda attività artistica. Era stato aggregato all'Accademia nel 1924.

CARLO LONA

Nato a Cembra il 16 agosto 1885, frequentò il Ginnasio e l'Istituto Magistrale a Rovereto e il «Pedagogium» di Vienna.

Conseguito nel 1912 il diploma di abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali nelle scuole «cittadine» e negli Istituti Magistrali, coprì tale cattedra nelle Scuole di Avviamento di Trento e di Trieste, dove operò nella scuola e nella ricerca scientifica per oltre quaranta anni.

Entomologo di fama internazionale, collaborò al monumentale

Catalogus coleopterorum edito dallo Junk di Berlino con tre volumi di seicento pagine dedicate ai Curculionidi, genere Otiorynchus, frutto di lunghi anni di studio e di esplorazioni in Italia, in Dalmazia e in Albania, che fecero di lui uno dei maggiori specialisti del ramo e gli consentirono di raccogliere un ingente materiale documentario.

Appassionato cultore della scienza botanica, dedicò numerosi e importanti studi alla flora e alla fauna delle Alpi Giulie e fu direttore tecnico dell'Orto Botanico di Trieste.

Delle sue pubblicazioni ricordiamo, oltre ai citati studi sui coleotteri: *La flora delle Alpi Giulie nell'orto botanico alpino «Juliana»*, 1952; *«Flora e fauna dell'Istria»*, (1948); *«Flora e vegetazione del Carso Triestino»*, (1962).

Morì a Trieste il 3 novembre 1971. Era aggregato all'Accademia dal 1964.

GIOVANNI MALFÈR

Eminente figura di cittadino, cultore di studi di arte militare, archeologia, numismatica, medaglistica, bibliografia e storia locale, fu appassionato ideatore, promotore e collaboratore delle principali istituzioni culturali roveretane nel primo dopoguerra.

Nato a Rovereto il 2 giugno 1882, frequentò il Ginnasio locale e si dedicò quindi all'attività di assicuratore, prima alle dipendenze del padre, poi quale rappresentante procuratore delle Assicurazioni Generali di Trieste-Venezia (1914 - 1951).

Ereditato dal padre l'amore per la ricerca antiquaria, si dedicò per tutta la vita alla raccolta di reperti archeologici, armi, monete, medaglie, sigilli, libri, incisioni ecc.

Questa appassionata dedizione gli permise di realizzare una vasta e preziosa collezione, che, pur dispersa in gran parte durante la prima guerra mondiale, fu da lui ricostituita e incrementata.

Esule a Firenze dal 1915 al 1918, continuò ed approfondì le ricerche a lui congeniali e si dedicò alla raccolta di materiale documentario bibliografico e iconografico attinente al conflitto mondiale con l'intendimento di creare a Rovereto un Museo storico della Grande Guerra. Tale idea progettata e studiata a Firenze trovò la sua pratica realizzazione a Rovereto nel 1921, promotore e animatore Giovanni Malfèr, che dell'istituzione fu provveditore per lunghissimi anni, presidente dal 1934 al 1947 e Presidente onorario fino alla morte.

A lui si deve pure la Biblioteca storico-tecnica annessa al Museo, che può essere considerata una delle più ricche ed importanti raccolte di libri e documenti sulla prima guerra mondiale.

Appassionato bibliofilo e studioso di arte militare, raccolse un copioso materiale (oltre ottomila schede) per un «*Dizionario bibliografico universale degli Architetti, Ingegneri e Tecnici di architettura, fortificazioni e costruzioni militari*» nonché una *Bibliografia storico-tecnica sui castelli, fortificazioni, mura di cinta ecc.* e una *Bibliografia sugli assedi più famosi*.

Questi lavori, come pure la *Bibliografia d'arte antiquaria*, la *Bibliografia Numismatica* e quelle delle *Città e luoghi d'Italia* sono rimaste inedite.

Anche nel campo della bibliografia trentina raccolse una vasta documentazione, che diede poi lo spunto a don Antonio Rossaro per la compilazione del suo grande Dizionario dei Trentini Illustri (inedito).

Collaborò attivamente con tutte le istituzioni culturali di Rovereto: Museo Civico, Biblioteca Civica, Pinacoteca comunale, Opera Campana dei Caduti e Accademia degli Agiati, alla quale dedicò per lunghi anni la sua collaborazione come tesoriere, amministratore e archivist.

Per queste benemeranze fu nominato commendatore della Repubblica e insignito di Medaglia d'Oro.

Morì a Rovereto il 29 novembre 1973.

PIETRO MARZANI

Architetto e appassionato cultore della musica.

Nacque a Rovereto il 23 novembre 1889. Assolti gli studi classici a Rovereto, si laureò in architettura nel 1912 a Monaco di Baviera. Dopo un periodo di tirocinio a Merano e a Milano, iniziò l'attività professionale nel 1919 e negli anni successivi aprì a Rovereto, assieme all'architetto Giovanni Tiella, uno studio di architettura ed edilizia, dal quale uscirono alcuni importanti progetti, fra cui sono degni di menzione l'ampliamento e l'ammodernamento della sede della Cassa di Risparmio di Trento e il restauro dell'Ospedale di Rovereto. Tra le opere progettate e dirette personalmente si ricordano le chiese di Molveno e di Lavarone Cappella, numerose opere di edilizia scolastica (asili infantili e scuole elementari) il Rifugio del monte Finonchio, il restauro della sede comunale di Rovereto e vari edifici privati.

Particolarmente significativa la sua opera nel campo culturale con particolare riguardo all'attività musicale. Appassionato cultore della musica da concerto, fondò nel 1921 la Società Filarmonica, di cui fu presi-

dente benemerito fino alla morte. Fu inoltre promotore di tutte le iniziative e le manifestazioni musicali di Rovereto.

Era socio dell'Accademia dal 1934. Morì a Villalagarina il 14 marzo 1974.

ALBERTO MATTEDI

Profondo studioso dei problemi della economia trentina, nacque a Mezzolombardo il 26 giugno 1895.

Compiuti gli studi ginnasiali a Rovereto, conseguì la maturità classica a Innsbruck nel 1916.

Laureatosi in giurisprudenza a Padova, insegnò materie giuridico-economiche all'Istituto Tecnico di Rovereto (1921-1924).

Assunto per concorso nel 1924 presso la Camera di Commercio e Industria di Rovereto in qualità di Capo Ufficio Statistica, all'atto della soppressione passò alla Camera di Commercio di Trento come Capo Ufficio Provinciale di Statistica.

Validissimo esperto e conoscitore dell'economia della nostra provincia, svolse una intensa attività scientifica e pubblicistica condensata in numerosi scritti di notevole valore, fra i quali ricordiamo: «*Aspetti dell'economia del Trentino*», (1931); «*Necessità dell'Economia trentina*», (1949); «*Il Trentino sotto il profilo di zona depressa*», (1950); «*Aspetti demografici ed economici della Provincia di Trento nel 1951*», (1952); «*Relazione sulle vicende dell'Economia della Provincia di Trento*», (1953); «*Compendio economico statistico della Provincia di Trento*», (1952); «*Le industrie alimentari del Trentino*», (1956).

Molto intensa la sua collaborazione a pubblicazioni periodiche su argomenti di carattere economico, statistico, demografico, finanziario e sociale.

Socio dell'Accademia dal 1955, morì a Trento il 3 dicembre 1969.

GIUSEPPE MORANDINI

Geografo e geologo di fama mondiale, esimio studioso di limnologia, di oceanografia, di climatologia, di glaciologia e di geografia antropica.

Nato a Predazzo il 19 maggio 1907, frequentò il Ginnasio-Liceo a Trento e a Rovereto. Conseguì la laurea in scienze naturali all'Università

di Napoli nel 1931 e la libera docenza in geografia nel 1937, fu dapprima assistente del prof. Almagià all'Università di Roma, quindi all'Università di Messina e di nuovo a Roma. Vincitore del concorso di Geografia all'Università di Cagliari, fu in seguito chiamato all'Università di Pisa. Dal 1948, per oltre un ventennio, insegnò all'Università di Padova, dove ricoprì pure la carica di Preside della Facoltà di Lettere e di Prorettore.

Insigne figura di ricercatore e di rilevatore dei più vari fenomeni geografici, partecipò a viaggi di esplorazione e a missioni di studio in quasi tutte le parti del mondo: nel 1937-38 in Etiopia, nel 1955 nella Terra del Fuoco con la spedizione De Agostini, nel 1959 in Persia, nel 1960 a Mogadiscio, nel 1964 in Giappone, nel 1965 nel Nord America (Montagne Rocciose), nel 1968 in India.

Il frutto di questa intensa attività di ricerca è documentato dalle numerosissime pubblicazioni scientifiche (oltre 200) che sarebbe troppo lungo elencare. Vogliamo qui citare solo alcuni importanti contributi che riguardano il Trentino: «*Campagna limnologica nel Gruppo di Sella*», (1932); «*Considerazioni generali sulla distribuzione dei laghi nella Venezia Tridentina*», (1933); «*Notizie antropogeografiche sulla Val di Fassa*», (1935); «*Gli alti laghi alpini della Venezia Tridentina*», (1936); «*Notizie antropogeografiche sulla Val di Fiemme*», (1941); «*Relazione della campagna glaciologica sulla Presanella*», (1942); «*Ricerche limnologiche negli alti laghi alpini della Venezia Tridentina*», (1949); «*Relazioni delle campagne glaciologiche negli anni 1947-48-49, Trentino-Alto Adige*», (1962). Molto notevole fu pure la sua collaborazione alla grande Enciclopedia Italiana.

Per la sua preziosa attività scientifica e culturale fu insignito della Medaglia d'Oro per i benemeriti della scuola e della cultura.

Aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1938. Morì a Padova il 12 novembre 1969.

CARLO MUTINELLI

Benemerito studioso della storia e dell'arte friulana.

Nato a Ponte Arche il 21 luglio 1899, conseguì il diploma magistrale a Rovereto, dove insegnò dal 1920 al 1922.

Frequentato successivamente l'Istituto d'arte di Venezia e ottenuta l'abilitazione in disegno, iniziò la carriera di insegnante a Castrovillari nella Scuola di Avviamento Industriale (1928-29).

Trasferito in seguito a Cividale, insegnò nella Scuola di Avviamento e quindi nella Scuola Media fino al 1964.

Fu pure docente di storia dell'arte nel Liceo classico di Cividale. Dal 1957 al 1969 resse in qualità di Direttore comandato il Museo Archeologico nazionale di Cividale del Friuli.

Profondo conoscitore dell'arte e della cultura friulana, recò preziosi contributi scientifici nel campo della critica d'arte, della archeologia e della storia locale.

Nobile figura di animatore culturale, svolse una benemerita opera di divulgazione e di valorizzazione in seno alla FACE (Famiglia Artisti Cattolici Ellero), di cui fu per lunghi anni presidente.

Fra le sue numerose pubblicazioni (oltre cento) ricordiamo in particolare la «*Guida storico-artistica di Cividale*», (1958); «*La necropoli longobarda di S. Stefano in Pertica*», (1960); gli studi critici sui pittori friulani *Francesco Chiarottini* e *Pellegrino da S. Daniele* e su alcuni monumenti longobardi quali l'*Altare di Ratchis* e il *Battistero di Callisto*.

Membro della deputazione di Storia patria per il Friuli, della Accademia di Udine, dell'Ateneo Veneto, della Società Filologica Friulana e di altri sodalizi culturali, fu aggregato alla nostra Accademia nel 1964.

Morì a Cividale il 25 dicembre 1969.

GIOACHINO PETROLI

Educatore e fine cultore della lingua latina, svolse la sua attività prevalentemente nel campo della scuola.

Nato a Nomi il 25 febbraio 1897, compì gli studi medi presso il Ginnasio Liceo pareggiato Arcivescovile di Trento (1910-1918).

Laureatosi in lettere all'Università di Padova, iniziò l'insegnamento a Merano nel 1923. Nominato professore di ruolo di italiano, latino, storia e geografia, insegnò al Ginnasio di Brunico e poi al «Prati» di Trento. Dal 1929 svolse la sua carriera ininterrottamente a Rovereto, prima al Ginnasio, poi alla neo istituita Scuola Media.

Delicato poeta, pubblicò due raccolte di poesie: «*Sorrisi e palpiti*», (1931) e «*Fiamme dal solco*», (1934) in cui vibra un profondo e personalissimo senso della natura.

Confermando una nobile tradizione della cultura roveretana, il Petrolli si affermò fra i più dotti cultori della lingua latina, come documentano le numerose sue composizioni che ottennero lusinghieri successi ai Concorsi internazionali del Certamen Capitolinum.

Ne ricordiamo alcune: «*Utrum maiores nostri beatioram vitam egerint, an nos aetate nostra agamus*», (1952); «*De floribus*», (1953 - onorevole menzione); «*Alere flammam*», (1953 - menzione di onore); «*Nubes*», (1954 - secondo premio); «*Caelum intueri*», (1955 - secondo premio).

Vinse pure il primo premio con Medaglia d'oro del Certamen Vaticanum del 1966.

Socio dell'Accademia dal 1935, morì a Rovereto il 6 marzo 1970.

CONSTANTIN PHOTIADÈS

Letterato, storico e critico d'arte francese.

Fu aggregato all'Accademia degli Agiati come socio corrispondente nel 1934 per il saggio storico-letterario «*Les vies du Comte de Cagliostro*», Grasset, Parigi, 1932.

Questa biografia del celebre avventuriero siciliano, scrupolosamente documentata con dirette e personali ricerche negli archivi e biblioteche di tutta Europa, si incentra sul famoso «*Liber memorialis de Caleostro cum esset Roboreti*» di Clementino Vannetti e da Rovereto prende le mosse per percorrere le tappe della complessa vicenda del famigerato e geniale truffatore.

Il Photiadès fu pure romanziere, storico, critico e giornalista. Collaborò fra l'altro alla «*Revue de Paris*», alla «*Revue des Deux Mondes*» e a «*Figaro*». Fu più volte premiato dall'Accadémie Française.

FILIPPO CARLO PIOVAN

Nato a Pistoia il 1° novembre 1901, si laureò in Lettere a Bologna nel 1923 e iniziò subito, ancora giovanissimo, la carriera dell'insegnamento.

Fu dapprima insegnante di italiano, latino, storia e geografia all'Istituto Tecnico di Rovereto.

Vincitore del Concorso per gli Istituti superiori, coprì quindi la cattedra di italiano presso l'Istituto Magistrale dal 1930 al 1936.

Nominato preside nel 1936, resse l'Istituto Magistrale di Rovigo.

Ritornato nel Trentino dopo la fine della guerra, fu preside del Ginnasio Liceo «*Maffei*» di Riva del Garda dal 1947 al 1955, quando fu trasferito al Liceo «*Prati*» di Trento, dove concluse nel 1972 la sua brillante carriera scolastica.

Uomo di larga cultura e di profonda umanità, profuse nella scuola la ricchezza ed il superiore equilibrio della sua spiccata personalità di umanista e di educatore.

Appassionato cultore d'arte, fu per un cinquantennio partecipe attivo e stimolante di tutta la produzione artistica del Trentino attraverso un fraterno sodalizio con gli artisti della nostra terra e una costante e sensibile azione di interprete e di critico.

Particolarmente significativa la sua intensa attività giornalistica presso la redazione di Trento del «Gazzettino» e le sue puntuali ed acute collaborazioni alle riviste trentine in materia di critica teatrale e d'arte.

Studio della storia e della letteratura patria, dedicò numerosi saggi a poeti, letterati e artisti trentini.

Fra i suoi scritti degni di menzione ricordiamo: «*La cultura nel secolo XVI*» (1963); «*Abba Magal. Il romanzo di un esploratore africano - Antonio Cecchi*», (1929); «*L'ultima meta*», (1929); «*Antonio Gazzoletti*», (1963).

Saggi di critica d'arte dedicò a Umberto Moggioli, Fortunato Depero, Giovanni Tiella, Ernesto G. Armani, Vittorio Casetti, Iras Baldesari, Riccardo Zandonai, Dante Sartori, Giacomo Floriani ecc.

Morì a Rovereto il 10 luglio 1973. Era aggregato all'Accademia dal 1931.

ENRICO QUARESIMA

Esimio cultore di studi linguistici con particolare riguardo ai dialetti trentini e al ladino.

Nato a Tuenno il 24 marzo 1883, compì gli studi classici a Rovereto. Iscrittosi all'Università di Innsbruck, vi conseguì nel 1906 l'abilitazione all'insegnamento dell'italiano, del francese e del tedesco nelle Scuole medie superiori e nel 1908 la laurea in lettere neolatine e germaniche.

Nella stessa università svolse l'incarico di lettorato di lingua e letteratura italiana (1909). Durante la guerra mondiale fu processato ed internato in Polonia quale sospetto di attività politica.

Dal 1919 al 1923 fu insegnante di italiano e francese presso l'Accademia di Commercio di Trento, quindi preside in vari istituti medi superiori: Liceo Scientifico di Merano (1923-24), Istituto Tecnico di Bolzano (1924-27), Liceo «Prati» di Trento (1927-34), quindi negli Istituti Magistrali di Milano («Carlo Tenca»), di Lodi, di Vicenza e di Bolzano.

Collocato a riposo nel 1942, si dedicò attivamente ai prediletti studi dialettologici.

Delle sue pregevoli pubblicazioni ricordiamo: «*Adolf Pichler e il Trentino*», (1910); «*Zu Carlo Battisti's Nonsberger Mundart*», (1910); «*Adolf Pichler e l'Italia*», (1911); «*Zur Lautlebre des Nonsberger Mundart*», (1911); «*Un poeta tedesco a Rovereto: Hermann von Gilm*», (1913); «*Das Tagebuch des Antonio Quetta über seine Reise nach Rom*», (1914); «*I montanari del Trentino*», (1922).

Appassionato cultore della poesia dialettale, curò la edizione e la presentazione di alcune raccolte di poeti in vernacolo («*Pepe e sale*» di R. Joris; «*Versi Trentini*» di G. Mor; «*Rimele Nonesese*»; «*Nonesade*» e tradusse «*La Canzone di Orlando in versi trentini*», (1956).

L'opera fondamentale del prof. Quaresima è il «*Vocabolario Anaunico-Solandro raffrontato col Trentino*», (1964), premiato con medaglia d'oro della «Fondazione Cini» di Venezia.

Socio dell'Accademia dal 1920, morì a Trento il 27 maggio 1969.

MARIANO RAOSS

Rosminiano, cultore di studi di antichità classiche e di storia della filosofia greca.

Nato a Parrocchia di Vallarsa il 27 maggio 1923, si laureò in lettere a Roma nel 1947, dedicandosi poi all'insegnamento di latino e greco nell'Istituto Rosmini di Stresa, nel Collegio Rosmini di Domodossola e quindi nell'Istituto Rosmini di Torino. Conseguita in seguito la laurea in teologia nel Pontificio Ateneo Lateranense di Roma, tenne la cattedra di materie letterarie nel Ginnasio dell'Aspirantato Rosminiano di Pusiano (Como). Fu pure archivista dell'Istituto della Carità a Stresa. Dal 1955 si dedicò intensamente agli studi sull'antichità classica e in particolare sulla filosofia greca. Delle sue numerose pubblicazioni ricordiamo: «*Cronologia delle relazioni di Socrate con Crizia*», (1946); «*Vincenzo De-Vit lessicografo*», (1951); «*Anassagora e Crizia*», (1951); «*Angelo Mai e la lessicografia*», (1954); «*I contatti fra il cardinale Angelo Mai e Antonio Rosmini*», (1955); «*Il frammento dell'orazione "Pro templis" di Libanio e un malinteso di Leopardi*», (1957); «*La teoria di Crizia sull'anima e una possibile confutazione in Ippocrate*», (1959); «*Scritti anonimi e pseudepigrafi da riportare sostanzialmente a Vincenzo De-Vit*», (1971).

Morì a Roma il 9 ottobre 1970. Era socio corrispondente dell'Accademia dal 1959.

DAVIDE RIGATTI

Fu, assieme ai suoi coetanei Stefano Zuech, Carlo Fait e Francesco Trentini, uno dei più significativi rappresentanti della scultura trentina nei primi decenni del '900.

Nato a Trento il 19 gennaio 1873. Iniziatosi all'arte ancora giovanissimo, frequentò a Milano l'Accademia di Brera e fu allievo e collaboratore nello studio dello scultore Malfatti.

Trasferitosi a Roma, seguì il Corso Superiore di scultura presso l'Istituto di Belle Arti.

Dopo la vittoria riportata nel concorso al pensionato di stato ad Innsbruck ritornò a Trento, ove svolse una intensa attività artistica.

Allo scoppio della Guerra Mondiale disertò dall'esercito imperiale e riparò in Italia attraverso il confine svizzero. Legionario trentino, partecipò con le truppe alpine ai combattimenti sull'Adamello.

Ritornato in patria, aprì uno studio in via Fontana dal quale uscirono molte opere significative che parteciparono con successo a concorsi e mostre d'arte.

Fra le sue creazioni di maggior interesse artistico vanno annoverati la statua di *S. Giovanni Evangelista*, il *Desinare ai campi*, *A compieta*, i busti di *Giuseppe Verdi*, di *Giovanni Prati* e di *Giacomo Bresadola* che adornano i giardini di piazza Dante a Trento, il *monumento all'Alpino* (Avio), i *monumenti sepolcrali Scotoni e Pasquazzo* nel Cimitero di Trento, il busto di *G. B. Zanella* nell'Asilo omonimo, la fusione in bronzo del *Nettuno* in Piazza del Duomo. Altre sue opere importanti si trovano, oltre che a Trento, a Monaco, Santiago, Buenos Aires.

Purtroppo molti altri suoi interessanti lavori andarono distrutti, assieme alla relativa documentazione, durante i bombardamenti subiti da Trento nella seconda guerra mondiale.

Socio dell'Accademia dal 1927, morì a Trento il 10 ottobre 1968.

REBO RIGOTTI

Nato a Padergnone (Trento) l'11 luglio 1891, frequentò la Scuola Agraria di S. Michele all'Adige e successivamente conseguì il diploma di perito agrario a Conegliano.

Dopo aver svolto attività professionale presso enti pubblici e privati, fu assunto, in qualità di tecnico sperimentatore, presso la Stazione Agraria di S. Michele a/A., ove per oltre un trentennio si dedicò intensamente e

con risultati originali a studi ed esperienze di genetica vegetale con particolare riguardo al grano, alla patata, alla vite e ai fruttiferi.

La sua preziosa opera di sperimentatore, che fece di lui un benemerito dell'agricoltura, è documentata da una serie di pubblicazioni scientifiche, fra le quali ricordiamo: «*Rilievi e statistiche sulla viticoltura trentina*», (1932); «*Manuale di agraria per la cultura popolare*», (1936); «*Nozioni di frutticoltura e lotta contro i parassiti dei fruttiferi*», (1936); «*Esperienze e ricerche*», (1947 - 54 e 1955 - 58).

Fu attivo collaboratore di giornali e riviste locali su temi di argomento agricolo.

Appassionato cultore dell'esperanto, promosse la organizzazione del Gruppo Esperantista di Trento dedicando a tale problema numerosi scritti di propaganda e di divulgazione.

Socio dell'Accademia dal 1969. Morì a Trento il 9 agosto 1971.

LEO SANTIFALLER

Nato a Castelrotto (Bolzano) il 24 luglio 1890, studiò dapprima matematica e astronomia, quindi storia all'Università di Friburgo, di Innsbruck e di Vienna. Nel 1921 frequentò l'Istituto Austriaco per la ricerca storica di Vienna conseguendovi la laurea. Nel 1929 fu nominato ordinario di storia medioevale all'Università di Breslavia e nel 1942 fu chiamato alla cattedra di Vienna. Nel 1945 divenne Direttore dell'Istituto austriaco per la ricerca storica e Direttore generale dell'Archivio di Stato dell'Austria. Fu inoltre incaricato quale Direttore dell'Istituto Storico Austriaco a Roma e, in seguito, chiamato alla Direzione centrale dei «*Monumenta Germaniae Historica*» di Monaco.

L'interesse fondamentale della sua attività scientifica era indirizzato alla ricerca e valorizzazione delle fonti storico-archivistiche. Fondatore del nuovo Archivio di Stato di Bolzano, studiò e pubblicò importanti documenti per la ricostruzione della storia della Chiesa vescovile e del Capitolo del Duomo di Bressanone. A Breslavia pose mano con grande competenza alla raccolta dei documenti storici della Slesia. Importanti ricerche e studi dedicò pure alla storia dei Papi nel Medioevo.

Fra le sue innumerevoli pubblicazioni ricordiamo: «*Zur Geschichte von Kastelrut*», (1908-09); «*Mathias Cantor*», (1916); «*Eine Herbstfahrt nach Verona*», (1920); «*Studenti della Diocesi di Trento all'Università di Vienna nel Medio Evo*», (1922); «*Zur Geschichte des Bistums Brixen*», (1922-26); «*I testi dell'Alto Adige dei secoli VI-X*», (1924); «*Das brixner*

Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung in Mittelalter», (1924); «*Die Pfarrkirche von Brixen*», (1924); «*Die Urkunden der brixner Hochstiftsarchive 845-1295*», (1929); «*Bozner Schreibrschriften der Neuzeit. 1500-1851*», (1930); «*Brixner Urkunden*», (1929-43); «*Papsturkunden für Domkapitel bis auf Alexander III*», (1931); «*Urkunden und Forschungen zur Geschichte des trientner Domkapitels in Mittelalter*», (1948); «*Die "Preces primariae" Maximilians I*», (1949).

Morì a Vienna il 5 settembre 1974. Era stato aggregato all'Accademia nel 1950.

MASSIMILIANO SCHROTT

Nato a Wilten (Innsbruck) il 21 agosto 1894, entrò nella Prepositura dei canonici regolari di Novacella nel 1913 e vi fu ordinato sacerdote nel 1918.

Fu prefetto, maestro e direttore della scuola apostolica annessa all'abbazia.

Conseguì la laurea in lettere all'Università di Roma nel 1937.

Attingendo alle fonti originali e a documenti di prima mano, illustrò le vicende storiche dell'Abbazia di Novacella in numerosi saggi: «*Gli avvenimenti storici della Prepositura di Novacella dal 1142 al 1190*», (1938); «*La Prepositura dei Canonici Regolari di Novacella*», (1942); «*Le relazioni della Prepositura dei Canonici Regolari di Novacella con la Curia Romana nel Medioevo*», (1944); «*De natura et officio Ordinis Canoniorum Regularium*», (1946); «*De Confraternitatibus a Canonica Neocellensi cum aliis Monasteriis initis*», (1946); «*Das Liber Testamentorum der Augustiner Chorherren Prostei Neustifts*», (1953).

Collaborò attivamente alle Riviste locali («Archivio per l'Alto Adige», «Cultura Atesina», «Der Schlern»).

Fu aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1951. Morì a Novacella il 6 novembre 1972.

UMBERTO SEGRE

Giornalista, cultore di studi di filosofia contemporanea, di dottrine sociali moderne e di storia del sindacalismo.

Nato a Cuneo il 30 settembre 1908, si laureò in filosofia a Genova.

Ebreo, partecipò attivamente alla resistenza al fascismo col gruppo di intellettuali dell'ultima rivista antifascista «Pietre» e come tale fu processato e condannato. Esule in Francia dal 1930 al 1940, ebbe l'incarico di lettore di italiano all'Università di Aix-en-Provence. Tornato in Italia, fu perseguitato e rinchiuso nei campi di concentramento di Urbisaglia e di Camerino. Durante il conflitto mondiale perse tutti i familiari nei campi di sterminio nazisti.

Dopo la guerra si dedicò intensamente all'attività giornalistica quale redattore di «Stato moderno», «Costume» e specialmente come editorialista del giornale «Il Giorno».

Collaborò pure a «Il Ponte», «Sette Giorni» e «Relazioni Sociali». Libero docente di filosofia morale, fu incaricato di storia delle dottrine economiche e di filosofia morale presso la Facoltà di lettere dell'Università di Milano.

Successivamente tenne l'incarico di storia della società industriale, di storia del sindacalismo e di dottrine sociali moderne presso l'Istituto di Scienze Sociali di Trento, (1964-1969).

Autore di pregevoli ricerche di filosofia contemporanea e nel campo dell'analisi storico-politica, fu aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1968.

Morì a Milano il 13 dicembre 1969.

NOEMI STEFENELLI degli ALESSANDRINI

Delicata poetessa e scrittrice.

Nata a Civezzano il 30 novembre 1905, frequentò l'Istituto Magistrale. Sposa giovanissima della Medaglia d'Oro Ferruccio Stefenelli, seguì il marito nelle varie destinazioni connesse ai suoi incarichi diplomatici di Console e di Ambasciatore d'Italia in Europa e in vari paesi del mondo: in Tunisia, in Cina, nel Congo Belga, nel Ghana, in Australia, in Malesia, in Indocina, Cambogia e Laos.

Acuta osservatrice, era aperta a cogliere i valori umani, le tradizioni, la storia, gli atteggiamenti e i costumi dei vari popoli.

Dotata di profonda umanità e di brillante temperamento artistico, fu fine poetessa e scrittrice in prosa: di lei ricordiamo la raccolta di liriche *Lontano* (1935) e la raccolta di novelle *Haru no Kaze (Vento di primavera)* (1938).

Brillante conversatrice e fine dicitrice, era solita comunicare in pub-

bliche e apprezzatissime conferenze le sue esperienze umane e le sue impressioni sui popoli e paesi da lei visitati.

Morì a Trento il 30 novembre 1970. Era socio dell'Accademia dal 1939.

ENRICO TAMANINI

Figura significativa nella storia culturale e politica del Trentino nei primi decenni del secolo, nacque a Vigolo Vattaro il 22 luglio 1883.

Frequentato il Ginnasio Liceo di Rovereto, si iscrisse all'Università di Vienna e quindi di Innsbruck, dove conseguì l'abilitazione all'insegnamento della storia e geografia e successivamente dell'italiano e del francese.

Iniziata la carriera di docente all'Istituto Magistrale di Rovereto, passò come insegnante di ruolo alla Scuola Reale della stessa città (1911-1915).

Allo scoppio della guerra riparò a Milano e prestò servizio per tre anni alla Scuola Normale «C. Tenca».

Dopo l'annessione riprese il suo insegnamento all'Istituto Tecnico di Rovereto e si dedicò intensamente all'attività amministrativa e politica.

Consigliere comunale di Rovereto e Deputato al Parlamento italiano per il Partito Popolare assieme all'amico A. Degasperì dal 1921 al 1924.

Ritornato alla scuola, fu trasferito prima al Liceo scientifico di Merano, poi alla Scuola Complementare di Rovereto ed infine alla sua cattedra presso l'Istituto Tecnico.

Dal 1932 insegnante e in seguito preside dell'Istituto Tecnico «Caio Plinio Secondo» di Como.

Concluse la sua carriera scolastica a Trento come preside dell'Istituto Tecnico «Tambosi» (1950-1953).

Appassionato studioso della storia trentina e particolarmente roveretana, collaborò attivamente alle riviste culturali e ai quotidiani locali e pubblicò alcuni importanti e originali saggi: «*Don Gio Batta Azzolini*», (1906); «*Una pagina gloriosa di storia roveretana*», (1908); «*La capitolazione dei Roveretani il 24 agosto 1564*», (1909); «*Per gli studi danteschi nel Trentino*», (1911); «*Luci ed ombre nella storia roveretana del secolo XVI*», (1913); «*Rovereto e Riva in due acquarelli del secolo XVII*», (1929); «*Contributo alla iconografia di Rovereto*», (1930); «*I castelli della Valle Lagarina*», (1932-34); «*Cenni storici dell'Istituto Tecnico di Como*», (1940); «*La Chiesa Abbaziale di Abbadia Cerreto*», (1944); «*L'istruzione tecnica nella provincia di Como*», (1950); «*Appunti di storia trentina*»,

(1958); «*La Chiesa di S. Maria del Carmine e il Convento Carmelitano a Rovereto*», (1964); «*Vigolo Vattaro nella storia*», (1966).

Commendatore della Corona d'Italia. Era iscritto all'Accademia degli Agiati dal 1920. Morì a Trento il 16 gennaio 1972.

UMBERTO TOMAZZONI

Nato a Lizzanella di Rovereto il 19 luglio 1903, frequentò il Ginnasio ad Ala e il Liceo classico a Rovereto.

Laureatosi in lettere a Bologna nel 1926 con una tesi su «La romanizzazione della Val d'Adige trentina», iniziò la carriera di insegnante nell'Istituto Tecnico e nel Ginnasio superiore di Merate (Como), quindi insegnò al Ginnasio di Rovereto e di Bergamo.

Vincitore del concorso per gli istituti superiori, dal 1934 fino alla morte svolse a Rovereto una intensa opera di magistero educativo, didattico e culturale quale insegnante di lettere nell'Istituto Magistrale prima e nel Liceo classico poi.

Dal 1949 resse con profonda competenza lo stesso Liceo in qualità di preside e ne curò il completamento con la istituzione dell'annesso Liceo scientifico.

Autentica figura di uomo di scuola e di educatore, svolse intensa attività didattica e pedagogica sia dalla cattedra che attraverso le pubblicazioni scientifiche e la partecipazione alle ricerche, alle sperimentazioni e ai vari movimenti pedagogico-didattici dell'immediato dopoguerra fino al 1973.

Nel campo della sperimentazione didattica acquistò particolari meriti per aver introdotto con spirito innovatore il metodo attivo nell'insegnamento del latino e per aver istituito e diretto il Biennio unitario sperimentale di Rovereto che può essere considerato una intelligente anticipazione della riforma della scuola media superiore.

Per molti anni membro della consulta del Centro Didattico nazionale per i Licei e, dal 1960 al 1961. Direttore del Centro Europeo per l'educazione di Frascati.

Resse la carica di Vice Provveditore agli Studi nel primo dopoguerra.

Studioso ed esperto conoscitore dei problemi storici e archeologici, partecipò attivamente a tutte le manifestazioni culturali di interesse locale, recando numerosi e significativi contributi alla cultura trentina.

Fra i suoi scritti ricordiamo in particolare: «*Sarnis Tridentina*», (1927); «*La romanizzazione della Val d'Adige trentina*», (1930); «*Barto-*

lomeo G. Stoffella Dalla Croce», (1937); «Romanità Augustea di Trento», (1938); «Fiducia mattutina - Lettere di Dino Garrone a Umberto», (1938); «Alba della civiltà nella terra trentina», (1947); «Rovereto (Sintesi storica)», (1939); «Il Trentino dalla Preistoria al Cristianesimo», (1952); (in collaborazione col prof. L. Dalrì); «Ricordo di Paolo Orsi», (1950); «Premesse per una didattica del latino», (1953); «La funzione del preside», (1954). «Novum iter», (1953) e «Janua linguae latinae», (1954), (in collaborazione col prof. L. Miori).

Intensa inoltre la sua collaborazione a riviste e giornali pedagogici, storici e letterari, nazionali e locali.

Aggregato all'Accademia degli Agiati nel 1931, ne fu Consigliere e Vicepresidente dal 1937 al 1950, dal 1956 al 1961 Presidente, dal 1961 al 1973 Vicepresidente.

Morì a Rovereto il 18 settembre 1973.

RENZO VIDESOTT

Benemerito pioniere della protezione della natura e dell'organizzazione dei parchi naturali, nacque a Trento nel 1904.

Compiuti gli studi medi a Firenze, frequentò la facoltà di Medicina-Veterinaria dell'Università di Torino, laureandosi nel 1928.

Assistente alla cattedra di Patologia e Clinica Medica Veterinaria dal 1930 al 1938. Conseguita la Libera Docenza, fu Aiuto nella stessa cattedra e incaricato di Farmacia Veterinaria; quindi dal 1943 Direttore dell'Istituto di Patologia e Clinica Medica Veterinaria presso l'Università di Torino.

Appassionato cultore della natura, già alpinista e sestogradista di livello nazionale, dal 1943 al 47 riorganizzò e diresse con grande dedizione i servizi di protezione della fauna del Parco Nazionale del Gran Paradiso gravemente spopolata in conseguenza degli eventi bellici.

Nel 1951, dopo aver rinunciato alla carriera accademica, fu nominato Direttore Soprintendente del Parco stesso, al quale dedicò per un quarto di secolo le sue migliori energie. Egli contribuì infatti in misura determinante e in modo esemplare alla tutela e valorizzazione di quel Parco oltre che alla difesa della selvaggina delle Alpi e dell'ambiente naturale in genere.

Apostolo della conservazione della natura, partecipò attivamente ai

movimenti e alle organizzazioni nazionali ed europee che operano in questo campo recando un validissimo apporto di idee e di azione ed ottenendo lusinghieri riconoscimenti, fra cui ricordiamo in particolare la Medaglia d'Oro «A. von Humbold» conferitagli dall'Università di Bonn nel 1964 e la «Grande Medaille Association Protection Nature de France».

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche che interessano il campo specifico della clinica medica veterinaria, i problemi organizzativi e legislativi dei parchi nazionali, indagini e ricerche sperimentali sulla fauna alpina, l'azione educativa e divulgativa a favore della protezione della natura. Fra questi ricordiamo in particolare: «*Etat de la protection de la nature dans le monde en 1950: Italie* (1951)»; «*Lo stambecco e il suo Paradiso*», (1963); «*I Parchi Nazionali in Italia*», (1965); «*L'azione meravigliosa degli uccelli sull'equilibrio della natura*», (1973).

Morì a Torino il 4 gennaio 1974. Era socio dell'Accademia dal 1964.

GIORGIO WENTER MARINI

Nato a Rovereto l'8 febbraio 1890, frequentò la Scuola Reale Elisabetтина, ove fu allievo del prof. Luigi Comel (disegno) e del prof. Cesare Coriselli (geometria descrittiva).

Iscrittosi al Politecnico di Vienna e quindi alla R. Accademia superiore di Belle Arti e alla R. Scuola Tecnica Superiore Bavarese di Monaco, conseguì la laurea in ingegneria e architettura nel 1914.

Iniziò l'attività artistica e professionale a Roma con l'archeologo Giacomo Boni sul Palatino e con l'architetto Marcello Piacentini a Palazzo Doria.

Dal 1919 al 1928 operò a Trento presso il Commissariato alle Belle Arti collaborando col prof. Giuseppe Gerola e in seguito in qualità di architetto presso l'Amministrazione provinciale.

Nel 1928 si trasferì e iniziò la sua attività didattica a Cortina d'Ampezzo quale insegnante della Scuola d'arte industriale.

Diresse in seguito la Scuola d'arte di Cantù e successivamente l'Istituto d'arte di Venezia (1953), dove aveva già ricoperto la cattedra di architettura.

Incaricato per l'insegnamento di architettura degli interni, arreda-

mento e decorazione presso l'Istituto Universitario di Venezia, ottenne nel 1944 la libera docenza.

Sensibilissimo artista, lasciò una impronta originale nell'arte trentina nel cinquantennio della sua intensa attività di architetto, di urbanista, di pittore, di grafico e di maestro di arte applicata.

Fra le sue opere più significative meritano di essere citate il restauro e la decorazione dell'Istituto provinciale di S. Ilario e della chiesa di S. Maria a Rovereto, la facciata della parrocchiale di Dasindo, il monumento ai caduti di Malosco, le tombe di Bartolomeo Bezzi a Cles e di Carlo Cainelli a Rovereto, alcune ville e case di abitazione a Trento, Arco e Cortina, importanti progetti di sistemazioni urbanistiche: (Sestrière Castello e nuovo Danieli a Venezia, Duomo e piazza Fiera a Trento, E 42 a Roma, S. Petronio a Bologna).

Ricchissima la sua produzione grafica: xilografie, litografie d'arte, disegni (i cicli di Roma, Assisi, Ravenna, il Trentino, editi da Bertieri) copertine di «Alba Trentina», del «Trentino», illustrazioni di libri ecc.

Fu appassionato studioso dei problemi didattici ed organizzativi attinenti alle scuole d'arte, nelle quali svolse un autentico magistero.

Attento studioso e osservatore della vita artistica trentina collaborò attivamente a molti giornali e riviste a carattere divulgativo su temi riguardanti figure e avvenimenti della storia dell'arte contemporanea nella provincia di Trento.

Morì a Venezia il 24 novembre 1973. Era aggregato all'Accademia dal 1922.

STEFANO ZUECH

Nato a Brez il 5 novembre 1877, iniziò la pratica scultorea a Trento e si perfezionò successivamente a Vienna sotto la guida del prof. E. Pendl.

Nel 1910 si diplomò presso l'Accademia Superiore di Belle Arti di Vienna col prof. K. Kuntmann.

Vincitore del Pensionato di stato, trascorse un anno di studio a Roma dedicandosi alla storia dell'arte antica e all'archeologia col prof. Loevi.

Iniziata la sua attività artistica alla Künstlerhaus di Vienna, vinse la grande medaglia d'oro nel 1911 e il premio d'onore nel 1917.

Scultore accademico di ispirazione neoclassica, lasciò numerose opere

di pregevole fattura. Fra queste ricordiamo in particolare: *La sfinge*, (1909); *Aeternitas* (Biennale di Venezia, 1922); *La Pietà, S. Vigilio e i catecumeni* (Duomo di Trento); il monumento a don G. Grazioli (Lavis); a G.B. Lampi (Romeno); a G. Craffonara (Riva) 1913.

Il suo nome è legato soprattutto all'ideazione e modellazione del ciclo dei bassorilievi della Campana dei Caduti di Rovereto.

Dal 1920 al 1945 fu ordinario di scultura plastica presso l'Istituto Tecnico industriale di Trento.

Nel 1925 fu aggregato all'Accademia degli Agiati. Morì a Trento l'8 settembre 1968.

FERRUCCIO TRENTINI